

IL REPORTAGE

Petronilla Carillo

«Volevo festeggiare come si fa a Napoli». Si sarebbe giustificato così il 24enne romano che la notte tra il 31 dicembre e il 1 gennaio è stato soccorso per due volte, a distanza di poco tempo, dai sanitari del Vecchio Pellegrini. È stato lui uno dei primi feriti da botti a ricorrere alle cure del pronto soccorso. I medici volevano ricoverarlo già dal primo accesso («avevamo ancora posti liberi», dicono dal presidio il giorno dopo) quando si è presentato con una mano insanguinata e tre dita mozzate a causa di un petardo. Ma lui ha preferito andare via, la festa - nonostante tutto - non era terminata e la notte più lunga dell'anno tutta ancora da vivere. Dopo poco il giovane è ritornato in ospedale, accompagnato dagli amici. con ferite più gravi al volto e, soprattutto all'occhio. A colpirlo, secondo quanto sarebbe emerso dal suo racconto, confuso e contraddittorio, sarebbe stato il razzetto di una batteria di fuochi. Il giovane ha soltanto detto: «sono stato colpito», ma aveva un occhio fuori dall'orbita e diverse ferite al volto. Non ha precisato se lo aveva acceso lui. In nottata sono arrivati anche i genitori da Roma e nelle prime ore della mattinata di ieri il 24enne ha firmato, contro il parere dei medici che volevano trattenerlo in osservazione ed eventualmente portarlo in sala operatoria, ed ha preferito ritornare nella Capitale in auto. Anzi, avrebbe deciso la madre così. «I genitori erano devastati ci hanno detto i colleghi», raccontano i sanitari dell'ospedale del centro storico.

LA GIORNATA

«Dotto' ho 38 anni e due figli, aiutatemi». Nella sala medicazioni al secondo piano del Vecchio Pellegrini un uomo è sotto choc. Ha la mano sinistra fasciata, le dita tumefatte mentre i sanitari, guidati dal dirigente medico del reparto di Chirurgia della mano, Leopoldo Caruso, lo medicano. Ancora una volta. Il 38enne, commerciante, spiega: «È stata la prima volta che ho sparato in vita mia», è dolorante e sa che le conseguenze saranno importanti. Ne è valsa pena divertirsi con i botti, alla fine? «E secondo lei?», risponde: «Certo che no», dice in-

Il fenomeno, la storia

Ferito da un petardo si salva e spara ancora in ospedale due volte

►L'incredibile caso di un turista romano perde tre dita, poi danni seri a un occhio ►La trincea Pellegrini: anche un 15enne rischia l'amputazione a causa di un botto



L'ASSISTENZA Il chirurgo Leopoldo Caruso e la sua equipe all'ospedale Pellegrini medicano uno dei feriti da botti della notte di San Silvestro: all'uomo sono saltati i polpastrelli

IL RACCONTO DI UN 38ENNE «VIVO PER MIRACOLO HO DUE FIGLI SE TORNASSI INDIETRO NON LO RIFAREI»

nervosito. Più i medici gli spiegano cosa deve fare e a cosa va incontro, più lui va in ansia. «Fa male, molto male», sussurra e sembra quasi perdere i sensi. Fuori la porta della medicheria ci sono tanti altri feriti. «In nottata - spiega il dottor Caruso - ne sono arrivati ventuno da noi e su al

terzo piano, ad Oculistica. Questa mattina ne stiamo soccorrendo (sono da poco trascorse le 11, ndr) già altri tre. Il problema è il trauma del giorno dopo, è più pericoloso di quello del 31... Saremo in emergenza almeno fino al sei gennaio». Ricoverato in un'altra stanza

L'incendio

Casoria, tre vetture e un negozio a fuoco

La follia dei botti di san Silvestro causa danni anche a Casoria. Qui i carabinieri della locale stazione nel corso della notte più lunga dell'anno sono intervenuti in via Giordano Bruno (limite via San Paolo) per l'incendio di tre auto, di parte di un'attività commerciale e di un palazzo. Secondo una prima ricostruzione, le fiamme si sarebbero propagate da un fuoco d'artificio esploso durante i festeggiamenti. L'edificio, per fortuna, non ha riportato danni strutturali e l'immediato intervento dei vigili del fuoco ha consentito di spegnere il rogo in tempi brevi. Ed evitare che potesse propagarsi e fare altri danni. Non ci sono feriti. Le indagini sono però state avviate per cercare di capire chi sia l'autore dei danni riportati e che dovranno essere risarciti. Si parte dalle telecamere della zona per cercare di individuare i responsabili che potrebbero essere anche residenti in quella strada. L'appello è a chi ha sparato i fuochi di presentarsi dai carabinieri.

del reparto c'è un 37enne. È in attesa di essere trasferito in ambulanza all'Ospedale del Mare per una risonanza. «Crediamo che possa aver perso l'occhio ma ha dei traumi molto importanti anche alla mano: questa staffetta tra ospedali ritarda l'intervento». Chi, invece, prima di pranzo è stato operato è il più piccolo dei feriti del Vecchio Pellegrini. Ha soltanto quindici anni. Cammina con la mano infasciata per i corridoi, ha tre dita monche. «Crediamo - prosegue Caruso - che ci siano pochissime possibilità che riusciamo a salvargli le dita: il pollice sicuramente dovremmo amputarlo». Un altro ragazzo ha i due polsi ingessati e gli occhi pieni di sangue. «Ho fatto un incidente con la moto - spiega, avvicinandosi - mi sono fatto parecchio male ma sono qui da stanotte e più guardo loro, feriti da botti, e più mi rasserenano: a me passerà, a loro no».

I CONSIGLI

«Bisogna stare attenti» continua a ripetere mentre lavoro il dirigente medico Leopoldo Caruso. «Molto attenti». E ancora: «Facciamo tanta informazione nelle scuole, nelle associazioni ma, dopo una nottata così, ci rendiamo conto che non basta». I suoi consigli sono semplici: «quando si trovano dei fuochi a terra devono essere sempre bagnanti, sempre. Mai prenderli con le mani, usare sempre qualcosa per allontanarli e vedere se ancora esplodono». Ma, quello che preoccupa di più il chirurgo sono le conseguenze. «Il rischio peggiore sono le infezioni. Ecco perché anche il ragazzo di Roma volevamo ricoverarlo: la polvere da sparo è insidiosa, le particelle piccole: vanno pulite, escono poco alla volta con la pulizia nel corso dei giorni, si insinuano nelle ossa... Bisogna monitorare continuamente le ferite. E poi non sempre basta solo un intervento... Un vigile del fuoco, ferito durante il lavoro, lo abbiamo operato quindici volte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARUSO, CHIRURGO DELLA MANO ALLA PIGNASECCA «FATE ATTENZIONE AI FUOCHI NON ESPLOSI SONO I PIÙ PERICOLOSI»

Licola, terrore in ristorante rissa e spari al veglione tra gruppi di clienti: un ferito

L'ASSALTO

Gaetano Ferrandino
Maria Rosaria Ferrara

Doveva essere una cena di Capodanno come tante, una serata in compagnia per attendere il 2026 tra brindisi, musica e auguri. Gruppi di amici e famiglie che avevano scelto un locale per ricevimenti per trascorrere la notte di San Silvestro. E invece il veglione si è trasformato in un incubo a Giugliano, dove i festeggiamenti sono degenerati in violenza e colpi di pistola. È accaduto a Licola, lungo via Madonna del Pantano, dove sorgono numerosi ristoranti e locali notturni. All'interno di uno di questi, durante il tradizionale veglione di fine anno, sarebbe scoppiata una violenta rissa tra due gruppi di clienti. Dalle parole si è passati alle minacce e poi alle

mani. Calci e pugni hanno rotto l'atmosfera di festa, seminando il panico tra i presenti. La situazione è poi degenerata ulteriormente quando la lite è proseguita anche all'esterno del locale, tra urla e richieste di aiuto. Ma il peggio è arrivato quando uno dei contendenti ha estratto una pistola e ha fatto fuoco. Tre i colpi esplosi: uno ha raggiunto un uomo di 54 anni, G.R., all'addome, mentre gli altri due lo hanno colpito alla gamba. Erano circa le 2.30 quando sul posto sono intervenuti i sanitari

PRIMA LE MINACCE E POI LE PISTOLE UN 54ENNE COLPITO ALL'ADDOME E ALLE GAMBE MA È FUORI PERICOLO

del 118. Il 54enne, già noto alle forze dell'ordine, è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Le sue condizioni, fortunatamente, non sarebbero gravi e l'uomo non è in pericolo di vita. Paura e sconcerto tra i presenti, molti dei quali hanno assistito impotenti alle scene di violenza. Sul luogo della sparatoria sono intervenuti i carabinieri della sezione radiomobile della compagnia di Giugliano e quelli della stazione di Varcaturato. Al vaglio degli inquirenti ci sono le immagini delle telecamere di videosorveglianza interne ed esterne al ristorante, oltre a quelle presenti lungo via Madonna del Pantano. Chi ha sparato non è stato ancora identificato e non è chiaro dunque se l'arma fosse regolarmente detenuta ma soprattutto perché l'abbia portata con sé al veglione.



PAURA A FORIO

La festa di San Silvestro a Forio, iniziata sotto il segno della musica, del brunch all'aperto e della partecipazione di migliaia di persone, si è conclusa nel modo peggiore. Tra brindisi di troppo e nervi scoperti, il pomeriggio di festa si è trasformato in una rissa che ha costretto le forze dell'ordine a intervenire per ristabilire l'ordine pubblico. L'episodio più grave si è verificato intorno alle 17.30 in via Marina, quando, per quelli che vengono definiti i soliti futili motivi, da

uno dei tavolini occupati dai partecipanti è partita una bottiglia che ha colpito alla testa una persona seduta di fronte. Da quel gesto improvviso è scoppiata una rissa che ha coinvolto diverse persone, generando momenti di forte tensione. Sul posto sono intervenuti diversi carabinieri già presenti in zona per il servizio di ordine pubblico, coordinati dal capitano Giuseppe Giangrande, comandante della Compagnia di Ischia, con il supporto degli agenti della polizia municipale di Forio. L'in-

ZUFFA La rissa a Forio durante il brunch del 31 dicembre

tervento ha consentito di riportare rapidamente la situazione sotto controllo, anche se, nel frattempo, si è registrato l'inizio di un secondo episodio di rissa su corso Francesco Regine, sedato quasi subito dagli uomini impegnati sul territorio. Nel giro di pochi minuti la polizia municipale ha deciso di mettere la parola fine al brunch e alle iniziative in corso, ponendo termine a una giornata che fino a quel momento aveva visto Forio letteralmente invasa da migliaia di persone per festeggiare l'ultimo giorno dell'anno. Una festa rovinata, forse solo in parte, da chi evidentemente non è riuscito a gestire al meglio alcol ed entusiasmo. E adesso si attendono i Daspo urbani per chi ha trasformato una giornata di festa in momenti di ingiustificabile follia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A FORIO D'ISCHIA IL BRUNCH FINISCE IN ZUFFA VOLANO BOTTIGLIE DASPO URBANI PER I VIOLENTI